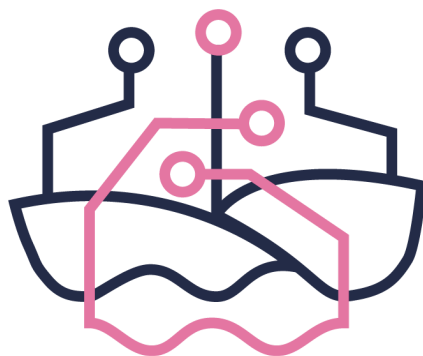




DUE RIVE PER UN PIANO



Percorso di partecipazione per la redazione
del nuovo Piano strutturale intercomunale di
**Empoli, Capraia e Limite, Cerreto Guidi,
Montelupo Fiorentino e Vinci**

Report dei pointlab

(24-30 ottobre 2021)



COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE



COMUNE DI CERRETO GUIDI



COMUNE EMPOLI



COMUNE DI MONTELUPO F.NO



COMUNE DI VINCI

Indice

Premessa	4
Territorio e patrimonio	6
Percezione di omogeneità del territorio	6
Elementi caratteristici	7
Fiume Arno	
Paesaggio	
Storia e cultura	
Qualità della vita	
Vocazione del territorio	9
Welfare e servizi	11
Commercio e servizi di prossimità	11
Aggregazione	12
Educazione e servizi all'infanzia	13
Socio-sanitario	14
Cultura	15
Sport	15
Trasporti, mobilità e infrastrutture	17
Viabilità carrabile	17
Viabilità di interesse sovralocale	
Viabilità di interesse locale	
Parcheggi	
Manutenzione stradale	
Trasporto pubblico locale (TPL)	20
Autobus	
Ferrovia	
Mobilità ciclabile	21
Considerazioni di carattere generale	
Interventi specifici	
Altre infrastrutture	24
Centri urbani, commercio e rigenerazione	25
Centri storici e commercio	25
Pedonalizzazioni	26
Aree da rigenerare	26
Stazione di Empoli	
Ex Fanciullacci	
Ex vetreria Montevivo	
Ex cave e siti produttivi	
Edifici da rigenerare	28
Commerci e simili	

Edifici storici	
Edifici culturali	
Residenze	
Spazi pubblici	30
Ambiente e promozione del territorio	32
Promozione del territorio	32
Fiumi e torrenti	33
Fiume Arno	
Altri corsi d'acqua	
Altre aree da tutelare / valorizzare	34
Oasi Arnovecchio	
Paesaggio collinare	
Percorsi naturalistici	
Forestazione urbana (ed extraurbana)	36
Aree verdi	36

Premessa

Tra il 24 e il 30 ottobre si sono svolte le attività di ascolto del percorso di partecipazione Due rive per un piano, finalizzato al coinvolgimento della cittadinanza nella redazione del nuovo Piano strutturale intercomunale dei Comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci. La metodologia utilizzata è quella del pointlab, una postazione mobile itinerante allestita nelle piazze in occasione di mercati e manifestazioni locali che, con l'ausilio dei facilitatori e delle facilitatrici di [Sociolab](#), ha permesso di **dare informazioni in merito al Piano strutturale e raccogliere informazioni relativamente alle caratteristiche del territorio e alle principali esigenze della popolazione** rispetto allo sviluppo futuro dell'area dell'Empolese.

Complessivamente sono stati realizzati **5 pointlab**. Di seguito le date e i luoghi di ciascuno:

24/10 9:00-12:30	Mercato "Sapori d'autunno" Centro storico di Cerreto Guidi (FI)
25/10 16:00-19:30	Mercato settimanale di Spicchio-Sovigliana Via Nazario Sauro, Vinci (FI)
27/10 9:00-12:30	Mercato settimanale di Limite Piazza Leo Negro, Capraia e Limite (FI)
28/10 9:00-12:30	Mercato settimanale di Empoli Zona sportiva, Empoli (FI)
30/10 9:00-12:30	Mercato settimanale di Montelupo Piazza dell'Unione europea, Montelupo Fiorentino (FI)

Nel corso dell'attività **sono state intercettate più di 300 persone, di cui circa 70 si sono fermate per rispondere a una breve intervista**, a partire dalle cui risposte sono stati elaborati i contenuti di questo report.

Le persone intervistate sono equamente suddivise per genere, con una leggera prevalenza delle donne (53,6%), mentre dal punto di vista anagrafico prevalgono in maniera più netta le fasce d'età 35-65 (42,9%) e over 65 (38,6%) rispetto alla fascia under 35 (18,6%).¹

La traccia di intervista proposta agli intervistati era suddivisa in **5 ambiti tematici**:

- [Territorio e patrimonio](#)
- [Welfare e servizi](#)
- [Trasporti, mobilità e infrastrutture](#)
- [Centri urbani, commercio e rigenerazione](#)
- [Ambiente e promozione del territorio](#)

¹ Per differenziare il più possibile la platea di persone ascoltate, il percorso di partecipazione "Due rive per un piano" prevede una serie di attività molto diverse, tra cui la call for ideas Città futura, esplicitamente rivolta al target giovanile. Per conoscere nel dettaglio le attività del percorso si consiglia la lettura della [Guida del partecipante](#), disponibile sul sito del Comune di Empoli, nella sezione dedicata al percorso.

Al fine di semplificare il più possibile la lettura, le risposte sono state rielaborate e sistematizzate all'interno del presente report in funzione dei 5 ambiti tematici sopra descritti e di altri due livelli di lettura (temi e sottotemi), tutti facilmente cliccabili dall'indice della versione digitale di questo documento. Durante i Pointlab sono stati messi a disposizione della cittadinanza una mappa generale dell'intero territorio e alcune mappe di dettaglio dei centri urbani, in modo da facilitare la localizzazione di eventuali punti critici o suggerimenti.



Territorio e patrimonio

La prima domanda rivolta alle persone intervistate intendeva indagare in che misura i cittadini e le cittadine di questo territorio si sentono parte di un'entità omogenea e quali sono i fattori che ne determinano la maggiore o minore unitarietà. In altre parole, **se la visione intercomunale proposta dal Piano strutturale per i 5 comuni corrisponde alla percezione reale dei suoi abitanti** e quali siano, in caso affermativo, gli elementi che la caratterizzano.

Percezione di omogeneità del territorio

Secondo molte delle persone intervistate, **la maggioranza di chi abita e lavora in questi comuni ha da tempo la percezione di vivere in un territorio unico** perché esiste una continuità effettiva dal punto di vista delle infrastrutture e dei servizi: *«noi abitiamo nel comune di Vinci ma veniamo al mercato di Montelupo e a quello di Empoli, altri abitano e lavorano in due comuni diversi della zona e così via. La vita ormai è fluida, non è legata ad un solo luogo»*, al punto che c'è chi si spinge a immaginare di *“istituire un unico comune e ridurre le spese”*. Sono molte anche le persone che chiedono di allargare ulteriormente lo sguardo, dal momento che i comuni di San Miniato e Fucecchio *«fanno parte dello stesso sistema territoriale»* e che il Circondario Empolese Valdelsa è già *«una struttura funzionale, valida, dove i cittadini si sentono parte di un'unica area e non manca nulla»*. C'è chi addirittura chiede di valutare il *«rapporto potenziale che esiste anche con Carmignano, immediatamente di là dal Montalbano»*.

Tra gli elementi che determinano la sensazione di maggiore unitarietà del sistema territoriale troviamo dunque in primo luogo il **funzionamento della rete dei servizi**, che *«ha contribuito negli anni a far nascere nelle persone la sensazione di abitare in un luogo dove non hanno rilevanza i confini amministrativi tra un comune e l'altro»*. Questo aspetto viene messo in relazione con il **ruolo baricentrico di Empoli all'interno del sistema territoriale**, aspetto che in pochi leggono come un fattore di criticità ma che, anzi, contribuisce ad alimentare la sensazione di vivere in un territorio unico: *«i servizi sono accentrati verso Empoli e questo influenza la visione territoriale dato che supermercati, feste e iniziative sono lì. Però non è un problema: Empoli è sempre stata un punto di riferimento»*.

Più che dal punto di vista amministrativo, **le maggiori distanze si percepiscono a livello geografico**, dal momento che i territori che si trovano lungo il corso dell'Arno presentano caratteristiche di accessibilità (alle infrastrutture, ai commerci e ai servizi) significativamente diverse da quelli collinari.

«Faccio fatica a concepire il territorio di questi cinque comuni come un unico territorio, almeno dal punto di vista paesaggistico. Più naturale collegare Vinci e Cerreto, così come ci sono analogie tra Montelupo, Empoli e Capraia e Limite, che sono un po' la stessa cosa dal punto di vista dei servizi e dei negozi».

Tra gli elementi che maggiormente mettono a rischio la percezione di unitarietà di questo territorio si segnalano due aspetti citati in più di un'occasione: da un lato la rivalità storica tra i Comuni («a dispetto di tutti i tentativi di creare un territorio unico, la mia percezione è che in tutti prevalga sempre un certo **campanilismo** che ha caratterizzato la storia della Toscana: siamo tutti molto concentrati sul proprio paese»); dall'altro la relativa vicinanza a Firenze, che tende a generare degli squilibri rispetto all'assetto territoriale che vorrebbe Empoli al centro del sistema di insediamenti («mio marito è di Montelupo, ma dice che ormai il comune è divenuto periferia di Firenze»).

Elementi caratteristici

Dalle interviste sono emersi numerosi elementi caratteristici di questo territorio, che possono essere ricondotti a tre categorie principali: **a) il fiume Arno**, considerato un «asse naturale che tiene insieme tutto l'Empolese»; **b) il paesaggio**, sia per la presenza di un ambiente collinare e pedemontano molto caratteristico anche dal punto di vista produttivo, sia per la conformazione dei centri storici, in particolare quelli di Cerreto e Vinci; **c) la storia e la cultura locali**, all'interno delle quali rientrano tutti gli aspetti legati all'evoluzione storica e alle immagini iconiche di Leonardo da Vinci e Jacopo da Pontormo, ma anche la storia più recente legata all'artigianato o all'associazionismo sportivo.

Fiume Arno

L'Arno è a tutti gli effetti l'elemento più citato, definito a più riprese come «unificante», quando non addirittura «il principale elemento che collega questo territorio», come si evince dal racconto dei partecipanti più anziani, che si è deciso di mantenere integralmente per dare il senso dell'importanza di questa «infrastruttura» dal punto di vista ambientale e sociale prima ancora che economico.

«Il fiume è **la nostra storia e la nostra vita**. È stato il nostro svago, ma anche la fonte di lavoro e di cibo. A volte mio padre arrivava a casa e chiedeva a mia madre se c'era qualcosa da mangiare, e se lei diceva di no lui prendeva la canna, andava in Arno e tornava con un secchio di pesci con cui ci si sfamava tutti. Per me l'Arno è la cosa più importante di questo territorio, una cosa che se ci penso mi emoziono».

«Il fiume è stato la nostra vita di bambini e di adulti. **Era il nostro mare, ma era anche fonte di cibo per le famiglie povere**. Siamo cresciuti sul fiume, e per me appassionato di pesca è ancora oggi un punto di riferimento. Peccato che non sia più quello di una volta. Oggi non è sufficientemente valorizzato e tutelato».

«Questo è un territorio che si è sempre distinto per la collaborazione non solo a livello istituzionale ma anche delle sue comunità. I miei nonni erano terracottai, avevano la casa vicino all'Arno e avevano il barchetto per attraversarlo. E poi esisteva una nave che



*collegava le due rive, c'erano gli artigiani che da Limite venivano col barchino a portare la pece. La vita ruotava attorno ai corsi d'acqua: mia nonna lavava i panni in Arno o nella Pesa. **L'Arno era il collante di questo territorio**».*

Paesaggio

Un secondo aspetto caratteristico è stato individuato nel paesaggio, in particolare nella sua componente collinare: «**se penso a questo territorio mi vengono in mente le colline**. Ma non solo quelle di Vinci e Cerreto. È proprio un elemento di tutto il territorio». Un ambiente considerato molto bello per la presenza di oliveti e vigneti, che caratterizza sia la zona di Cerreto e Vinci che l'area a sud di Empoli, ma anche per l'ampia presenza di fasce boscate sul Montalbano. Un paesaggio che al tempo stesso viene considerato identificativo di questo territorio: «*Montecatini, per quanto vicina, non è così*».

Per tutti questi motivi, come vedremo nel capitolo dedicato ad [ambiente e promozione del territorio](#), nella visione di molte persone intervistate questo paesaggio dovrebbe essere maggiormente valorizzato, anche attraverso la creazione di percorsi per il trekking e/o la promozione di quelli esistenti.

Ma le colline, proprio perché intensamente coltivate, rappresentano l'identità del territorio anche in termini di **prodotti tipici** che sono in grado di generare (essenzialmente vino e olio), con «*una filiera che in passato si allargava anche agli artigiani del vetro che erano nell'empolese*».

Infine, rientra all'interno di questo ragionamento generale anche il ruolo dei **borghi storici**, in particolare quelli di Cerreto e Vinci, che si trovano immersi in questo paesaggio e ne costituiscono parte integrante.

Storia e cultura

Il terzo aspetto che molte persone hanno definito significativo per questo territorio è dato dall'esistenza di «*rapporti antichissimi che legano molti di questi comuni*» e dalla presenza di due personaggi storici, Leonardo da Vinci e Jacopo da Pontormo, la cui fama supera ampiamente i confini locali. Proprio **Vinci e l'immagine di Leonardo**, nella visione di alcune persone intervistate, «*costituiscono l'elemento unificante, sul quale sarebbe opportuno costruire una strategia di promozione del territorio sotto il profilo turistico*».

Oltre a ciò, sono stati citati anche altri elementi che simboleggiano lo spessore del patrimonio storico e culturale dell'Empolese, come ad esempio il Museo civico paleontologico di Empoli, i **siti archeologici** di Limite (Villa dell'Oratorio) e Montelupo, in prossimità della Pesa (Villa romana del Vergigno), le **ville medicee** di Montelupo e Cerreto Guidi o il Museo della ceramica di Montelupo, che fanno di questa zona «*un territorio unico per le sue caratteristiche territoriali e culturali*».

Nel corso delle interviste si è fatto riferimento più volte anche alla **tradizione artigiana** di questi luoghi, dal vetro alla ceramica, che «*ha tenuto unito questo territorio, ancor più che gli elementi naturali*», anche se c'è chi non manca di segnalare che «*l'artigianato è in crisi, e questa crisi si riflette sulla percezione del territorio che ne hanno gli abitanti*».

Infine, molte persone hanno segnalato come elemento caratteristico la presenza di un

associazionismo molto vivo e radicato, in particolare quello a carattere socio-assistenziale e sportivo, per la presenza di società storiche, come nel caso della Canottieri Limite 1861, citata a più riprese.

Qualità della vita

Un numero significativo di persone intervistate ha espresso un giudizio molto positivo rispetto alla qualità della vita di questo territorio, per la **presenza abbondante di parchi e verde**, oltre che per la già citata **facilità di accesso ai servizi**: due aspetti che chiaramente variano nella percezione dei rispondenti a seconda del luogo a cui si fa riferimento ma che nel complesso sono considerati buoni su tutta l'area.

«Spicchio-Sovigliana è molto vissuta da fuori ed è una zona molto caratterizzata per la presenza di parchi e verde. Anche Montelupo ha molti parchi, per i bimbi e gli anziani. In generale si tratta di zone urbane ma dove la qualità della vita è molto elevata per la presenza di servizi e verde».

«Ci sentiamo parte di un unico territorio pensando a parchi come quello di Serravalle o a Piazza della Vittoria, che sono luoghi di incontro non solo per i ragazzi che abitano a Empoli ma anche per molti di quelli che vivono nei comuni vicini».

«In generale si può dire che in queste zone (in particolare a Montelupo) la qualità della vita è molto alta: la gente viene a vivere qui da Firenze».

Vocazione del territorio

Nel corso delle interviste sono stati citati diversi elementi sui quali i cittadini e le cittadine credono si dovrebbe puntare maggiormente nell'ambito di una di strategia di sviluppo a lungo termine. In estrema sintesi, questi possono essere ricondotti alla macrocategoria del **turismo lento a vocazione ambientale e culturale**, con una serie di azioni che puntino a valorizzare maggiormente le specificità locali. L'obiettivo dovrebbe essere infatti quello di «capire cosa caratterizza ciascun paese e metterlo a sistema, mettendo in risalto le differenze che esistono dal punto di vista paesaggistico, perché il bello della Toscana è la diversità».

Per mettere a terra questa strategia bisognerebbe puntare in primo luogo sui **percorsi storici** (su tutti la Francigena, dove «da maggio a settembre-ottobre c'è tantissimo turismo»), che sono in grado di suscitare l'interesse di persone che «a volte vengono persino dal Messico o dagli Stati Uniti», ma che al momento sono poco sfruttati, anche a causa della «difficoltà di raggiungere le aree più periferiche del territorio se si arriva dagli aeroporti di Pisa e Firenze»².

Oltre ai sentieri storici sono stati citati a supporto di questa tesi molti degli elementi elencati nel [paragrafo dedicato alla storia e alla cultura locale](#), quali la presenza di

² Qui si fa riferimento all'Empolese-Valdelsa nel suo complesso, territorio che nella percezione di un numero rilevante di intervistati e intervistate dovrebbe essere ricompreso all'interno di una stessa strategia di sviluppo.



personaggi storici, siti archeologici e forti tradizioni artigiane e produttive in senso lato. Relativamente a quest'ultimo aspetto, è stato detto che «*si dovrebbe puntare alla riscoperta di mestieri e tradizioni che caratterizzano il territorio*», a cominciare dall'**industria del vetro (e della paglia)**, che letta in chiave ambientale «*rappresenta una valida alternativa all'uso della plastica*», passando per **fabbri, maestri d'ascia e vasai**, per arrivare infine al **settore agroalimentare**. «*L'industria del carciofo, prodotto tipico dell'Empolese che per certi versi può essere considerato alla stregua della cipolla di Certaldo, vedeva la presenza di molte coltivazioni intensive (oggi trasformate in vigneti e oliveti), ma molte aziende del settore agroalimentare (Neri, Montalbano, Inpa...) sono nate qui anche per questo*».

Si sottolinea quindi l'importanza di «*recuperare quei saperi e tradurli nuovamente in lavoro*», sia puntando sul tema della conservazione della memoria e della tradizione (musei, didattica, percorsi tematici, ecc.), sia puntando su nuove produzioni di qualità in ambito artigianale e agroalimentare.

Welfare e servizi

Il secondo aspetto che si è deciso di indagare è quello relativo ai servizi e al welfare, rispetto ai quali si è chiesto alle persone intervistate di indicare **dove e come sarebbe necessario intervenire per migliorare la qualità della vita di chi abita in questo territorio**.

Una prima indicazione che emerge dalle risposte dei partecipanti e delle partecipanti è che la maggioranza di loro valuta nel complesso come positiva la qualità e la distribuzione territoriale dei servizi.

«Empoli è il baricentro del territorio, lì si trovano tutti i servizi più avanzati, anche se c'è una buona distribuzione sul territorio».

«Questi comuni sono posti vivibili anche per le famiglie: c'è la comodità delle distanze brevi. È a tre passi da Firenze, ad un passo da Empoli. Se non ho una cosa a Limite la trovo a Montelupo e viceversa. Ci si muove bene nella prossimità».

Tuttavia, entrando nel dettaglio delle problematiche locali, non mancano alcune critiche significative. Se da un lato nessuno mette in discussione una certa necessità di concentrare i servizi («la concentrazione è una logica giusta: non bisogna duplicare i servizi ma migliorarli»), è altrettanto vero che molti hanno sottolineato l'esigenza di implementare i servizi e i commerci di vicinato, soprattutto nei centri meno popolati, come vedremo nel paragrafo successivo.

«Spicchio-Sovigliana è servita molto bene. Limite meno: ti devi spostare per raggiungere i principali servizi. Vinci e Cerreto sono sicuramente più sacrificate, sia in termini di servizi sia in particolare di trasporti».

Commercio e servizi di prossimità

Nel corso delle interviste, più di una persona ha messo in evidenza l'eccessivo numero di centri commerciali presenti sul territorio e al tempo stesso ha evidenziato la **carenza di servizi e commerci di prossimità**, seppure con notevoli differenze in funzione del Comune o della frazione.

Se da un lato i nuclei urbani di Empoli e Montelupo sono più forniti e quindi, in certa misura, i territori di Spicchio-Sovigliana e Capraia possono usufruire della loro vicinanza, molto più **complicata è la situazione dei capoluoghi e delle frazioni collinari di Cerreto Guidi e Vinci**, che si caratterizzano per la presenza di numerosi fondi sfitti e l'assenza di alcuni servizi di base, così come quella del **centro di Limite**, dove molte persone segnalano una situazione critica.

«A Limite non ci sono più la banca (c'è solo lo sportello delle poste per ritirare, ma le operazioni bancarie non si possono più fare), né il benzinaio con la persona fisica,

mancano negozi di generi alimentari per le necessità di tutti i giorni, che sarebbero utili soprattutto per gli anziani, l'unica possibilità è quella di andare al mercato o alle Coop di Spicchio-Sovigliana e Montelupo».

Sebbene ci sia chi fa notare che «il fatto che i piccoli negozi vengono stritolati dalla grande produzione è un problema di matrice socioeconomica che riguarda la nostra società più che una singola realtà locale», emerge con forza la richiesta di una **inversione di tendenza almeno parziale rispetto ai temi della prossimità**, soprattutto a vantaggio di anziani e persone non del tutto autosufficienti.

A tal proposito è stato fatto in più occasioni l'esempio degli **sportelli bancari**, che in molti contesti hanno chiuso (Capraia, Limite, Montelupo centro) o delle **Poste**, che per questioni di efficienza hanno ridotto gli orari di apertura di alcune sedi: «lo sportello due giorni a settimana a Capraia non è sufficiente!».

Ma sicuramente il tema più rilevante è quello dei **generi alimentari**, non solo nei centri minori ma anche in contesti più popolosi e quindi apparentemente meno “problematici”, dove «le piccole botteghe ci sono ma hanno costi elevatissimi». È questo il caso di Montelupo, dove gli interventi richiesti vanno dal sostegno ai commerci di vicinato alla realizzazione di un nuovo supermercato, per «stimolare la concorrenza rispetto all'unica Coop esistente», giudicata troppo piccola per le esigenze degli abitanti della zona.

Meno problematica viene definita invece l'assenza nei centri minori di altri tipi di servizi, come ristoranti o negozi di vestiti: «per l'abbigliamento si va a Empoli, perché qui a Cerreto non c'è nulla, ma non è necessariamente una cosa negativa...».

Anche in virtù di quanto accaduto negli ultimi due anni con l'arrivo della pandemia, viene sottolineata la **carenza di servizi connessi allo smart working**, in particolare nei comuni più lontani dall'asta dell'Arno. «La creazione di spazi di coworking e l'incentivazione alla creazione di attività imprenditoriali a carattere artigianale potrebbe essere una valida strategia per la riqualificazione dei numerosi edifici dismessi».

Infine, una suggestione più di carattere puntuale è quella di **implementare i servizi a supporto dei mercati “minori”**, come ad esempio quello di Spicchio, dove «la creazione di bar e bagni pubblici in prossimità dell'area potrebbe favorire una maggiore affluenza di persone».

Aggregazione

Anche nel caso degli spazi di aggregazione e socialità, **la loro carenza è un problema sentito soprattutto nei comuni meno popolosi** e più distanti dai centri maggiori.

«Gli spazi di aggregazione stanno scomparendo. Bisogna pensare che le persone devono

avere spazi dove ritrovarsi e stare insieme anche d'inverno, non solo d'estate quando è possibile frequentare le piazze».

A Bassa, nel Comune di Cerreto Guidi, viene fatto notare che *«nella frazione non ci sono più spazi di ritrovo dopo che il Circolo è fallito»*, per questo si propone di utilizzare il vecchio asilo di Cerreto Guidi, ristrutturato e rimasto vuoto, come spazio per la socialità.

Insieme agli anziani, che in certi contesti lamentano l'assenza anche solo di un bar *«dove passare la mattinata»*, una delle categorie più colpite dall'assenza di spazi aggregativi è quella dei giovani. Come nel caso dei commerci, la distribuzione sul territorio è fortemente concentrata nei centri maggiori e tutto sommato c'è anche chi sostiene che questo non rappresenti un problema:

«I bar e le altre attività per i giovani esistono, ma sono tutte nella piana... a Montelupo c'è anche il biliardo! Non è detto che questa distribuzione sia necessariamente negativa, tutto sommato i centri sono abbastanza vicini tra loro».

Tuttavia, secondo altre persone intervistate *«la Covid ha sparpagliato le iniziative destinate ai ragazzi, al punto che molti si sentono abbandonati perché mancano manifestazioni e spazi per loro»*. Servirebbe quindi pensare a **nuovi spazi per attività ricreative dei più giovani**, soprattutto per la fascia 14-20, dal momento che *«almeno a Montelupo ci sono molti servizi per bambini (scuole, asili...) ma non per i più grandi e anche i campi estivi durano fino alla quinta elementare»*.

In ogni caso, almeno nei centri meno popolosi, le attività dedicate ai più giovani spesso si limitano allo sport, anche in virtù della presenza di associazioni sportive storiche, ai campi estivi e alle fiere di paese, mentre *«manca completamente un'offerta culturale a loro dedicata»*.

Educazione e servizi all'infanzia

Non manca qualche critica anche per quanto riguarda i servizi all'infanzia. È il caso di Vinci, dove più di una persona ha sottolineato come la **chiusura dell'asilo nido di Villa Reghini** rappresenti un problema per gli abitanti di Spicchio-Sovigliana (la frazione più popolosa del Comune con oltre 8.000 abitanti), dal momento che *«i bambini sono costretti a andare all'asilo nido di Sant'Ansano o di Pontorme, entrambi scomodi»*. Piuttosto, si sottolinea, *«sarebbe stato preferibile alzare la retta, che sarebbe rimasta comunque inferiore ai prezzi del privato»*. A conferma del fatto che **il tema degli asili nido e dei servizi all'infanzia è sentito in tutto il territorio**, ci sono le segnalazioni di altri residenti: alcune persone di Montelupo, ad esempio, chiedono di *«potenziare i servizi dell'infanzia, dalla rete degli asili nido fino agli spazi cittadini destinati ai più piccoli»* e citano il Parco di Serravalle come esempio positivo per la presenza di attrezzature per i bambini, che andrebbero installate anche nei parchi di Montelupo.

Più in generale si segnala l'esigenza di un **piano di manutenzione dei plessi scolastici** su tutto il territorio, anche perché «la scuola, insieme alla sanità, è diventata la priorità, soprattutto da quando è iniziata la pandemia».

Socio-sanitario

Non a caso, proprio la sanità è stata oggetto delle maggiori richieste di attenzione da parte degli intervistati. Sebbene nel complesso i servizi socio-sanitari siano percepiti come complessivamente soddisfacenti e «*generalmente ben distribuiti sul territorio*», emerge con forza una riflessione sulla necessità di «*non concentrare i servizi sanitari sulla struttura ospedaliera*», ma di investire piuttosto nella progressiva «**ri-territorializzazione della sanità**, con presidi che salvaguardino la funzione stessa delle strutture ospedaliere centralizzate su Empoli (che altrimenti rischiano anche il congestionamento)».

Molti i commenti in questo senso, che vanno dalla richiesta di una maggiore assistenza domiciliare fino alla valorizzazione delle strutture dismesse presenti sul territorio o alla creazione di presidi minori per il soccorso:

«In questo periodo si è visto quanto sia importante programmare e saper garantire un servizio di assistenza domiciliare, in modo da non gravare sulle strutture principali del territorio. Il livello dei servizi nella zona è generalmente più che buono, ma su questa cosa dell'**assistenza domiciliare** bisogna compiere un passo avanti e fare uno sforzo verso il suo potenziamento».

«Occorre potenziare i servizi sanitari e renderli sempre più vicini ai territori. Bisognerebbe ad esempio capire come **valorizzare al meglio tutta la rete delle strutture ospedaliere che nel tempo sono state dismesse** o sono state destinate a specializzazioni. Potrebbero ad esempio essere usate come punti di primo soccorso per non soffocare Empoli».

«Bisogna proseguire con la logica che sta dietro alla realizzazione della Casa della salute di Cerreto Guidi, che avvicina alla cittadinanza – soprattutto a quella anziana – una serie di servizi importanti».

«Il pronto soccorso di Empoli è ancora troppo ingolfato. [...] Bisognerebbe **realizzare una rete diffusa di strutture di primo soccorso**, facilmente raggiungibili dai diversi punti del territorio».

Venendo alle questioni più puntuali, c'è chi vorrebbe **aprire il distretto socio-sanitario di Montelupo tutta la settimana** («la sua apertura solo in alcuni giorni della settimana crea non pochi disagi, soprattutto per le persone anziane») e parallelamente creare una struttura «dove poter fare analisi specialistiche, oltre a quelle classiche del sangue e delle urine, per le quali spesso siamo costretti ad andare anche in Comuni fuori dal Circondario».

Alcune critiche sono arrivate anche per quanto riguarda i **punti prelievo territoriali**, che ad eccezione di Empoli, che però «è sempre ingolfato», funzionano soltanto alcuni giorni alla settimana, generando alcuni disagi soprattutto per gli anziani.

Alcune segnalazioni hanno riguardato anche la scarsa copertura delle attività di **supporto alla disabilità**. «Per quanto riguarda Montelupo, le attività del centro presente a Camaioni non sono sufficienti per garantire alle famiglie un supporto adeguato».

Cultura

Come nel caso degli **spazi aggregativi**, un gruppo significativo di persone intervistate ha segnalato l'esigenza di sviluppare maggiormente il settore culturale. Una partecipante ha sintetizzato in poche parole, poi confermate nel corso di altre interviste, le principali carenze di questo settore:

*«Le **biblioteche** ci sono ma ospitano molte attività. Manca un'offerta **cinematografica**, c'è solo l'Excelsior e poi i cinema estivi a Montelupo e al torrione di Empoli. Poi bisogna aiutare le **manifestazioni storiche**, come ad esempio la festa della ceramica "Montelupo di fuori!". Infine, bisogna investire nell'**università**: è bello che vengano gli studenti da fuori per Infermieristica, anche se mi rendo conto che non si può fare troppo di più da questo punto di vista».*

In linea generale, la richiesta è quella di «**moltiplicare gli spazi e le occasioni di offerta culturale**», come occasione di **promozione del territorio e dell'occupazione locale**. «La cultura non è solo un servizio per chi abita in questo territorio ma anche per chi ci lavora e per chi lo visita da turista: può rappresentare un'occasione di crescita ma anche di svago». Per fare ciò è necessario lavorare in due direzioni: la creazione di appositi spazi dedicati (teatro, cinema, auditorium) e la promozione di un calendario di eventi più ricco e integrato sia dal punto di vista della localizzazione che della tipologia di manifestazione.

Sport

Uno degli aspetti più dibattuti in ambito di servizi per lo sport è sicuramente la realizzazione del **nuovo stadio dell'Empoli Calcio**. Le ragioni di chi è favorevole alla sua realizzazione sono legate sia alla rappresentatività della squadra di calcio, nel cui tifo si riconoscono anche molte persone che vivono fuori da Empoli, sia alle opportunità che si aprirebbero in termini di promozione del territorio grazie alla realizzazione di uno stadio di nuova generazione, senza considerare che quello attuale necessita comunque di alcuni adeguamenti di carattere strutturale legati alla sicurezza e alla funzionalità d'uso. Inoltre si sottolinea che quello attuale sarebbe «un momento propizio, legato alla disponibilità economica dell'attuale presidente, che sarebbe un peccato lasciarsi sfuggire».

Nel discutere di questo intervento, si richiede comunque che venga prestata **attenzione ai**

rapporti con i commerci esistenti e con il mercato: *«è normale che l'intervento abbia anche una dose importante di commerciale, tuttavia bisognerebbe cercare di non fare concorrenza ai negozi esistenti e di mantenere una configurazione spaziale che consenta lo svolgimento del mercato del giovedì».* Si vorrebbe dunque che, trattandosi di un'opera di natura privata, l'amministrazione prestasse molta attenzione in modo che il progetto possa effettivamente **tutelare gli interessi della cittadinanza in termini di qualità dello spazio pubblico, viabilità e servizi di zona**, magari prevedendo di considerare all'interno di questo intervento anche la riqualificazione degli impianti adiacenti, che versano in cattive condizioni di manutenzione.

D'altro canto, c'è anche chi sostiene che ci sia *«un **sovradimensionamento per quanto riguarda gli impianti dedicati al calcio**, mentre nella zona ci sono poche strutture in cui praticare altri sport».* Il Piano strutturale potrebbe essere l'occasione per prevedere un "riequilibrio" di queste strutture, ipotizzandone anche una migliore distribuzione sul territorio, così da *«creare dei poli specializzati in altri sport (pattinaggio, danza...)».* In generale, si sottolinea come la creazione di impianti di qualità potrebbe essere un'opportunità di sviluppare il settore del **turismo sportivo**, ospitando competizioni di un certo livello che siano in grado di attirare visitatori.

Andando ad analizzare le proposte più puntuali, più di un commento è andato a sottolineare l'esigenza di **ampliare e migliorare le strutture per il nuoto**, non solo perché *«la piscina comunale di Empoli versa in cattive condizioni di manutenzione ed è opportuno riqualificarla»*, ma anche perché non è in grado di soddisfare le esigenze di un bacino di utenza che potenzialmente sarebbe molto più ampio. Per questo c'è chi propone di realizzare una nuova piscina nella zona dello stadio a Montelupo.

Tra le proposte sul fronte sportivo, infine, c'è anche la richiesta di realizzare uno **skatepark** nell'area dell'Ambrogiana, avanzata da un gruppo di ragazzi di Montelupo: *«noi utilizziamo spesso lo skate, e anche i nostri amici più grandi... se si facesse credo sarebbe molto sfruttato».*

Trasporti, mobilità e infrastrutture

Alle persone intervistate è stato chiesto di **valutare il sistema della mobilità, indicando dove e come migliorare l'accessibilità e le connessioni interne ed esterne all'area dei cinque comuni**. L'impressione generale che scaturisce dall'insieme delle risposte è che, seppure con tutti i distinguo che si sono evidenziati nel capitolo precedente, ci sia una sostanziale condivisione del modello territoriale policentrico, con al centro Empoli nel ruolo di principale erogatrice di servizi. Al contempo però, la completa espressione di questo modello è messa in forte difficoltà dalle lacune di alcune infrastrutture (la FI-PI-LI, i sottopassi ferroviari, i ponti sull'Arno...), che si sommano alla mancanza di valide alternative alla mobilità carrabile, come ad esempio una rete diffusa di piste ciclabili o un trasporto pubblico locale (TPL) più capillare ed efficiente.

«Empoli è il baricentro del territorio, lì si trovano tutti i servizi più avanzati, anche se c'è una buona distribuzione sul territorio. Quello che andrebbe potenziato è il servizio di trasporto pubblico (treno e autobus) perché attualmente in sofferenza».

«La vera separazione tra questi territori diventa tangibile sulla viabilità. Dal punto di vista del traffico ci sono alcuni punti critici: l'asse Montelupo-Limite, la FI-PI-LI stessa, che per via della frequente manutenzione costringe a uscire e passare dal centro dei Comuni, il sottopasso di Montelupo».

A seguire si analizzano nel dettaglio le criticità e le proposte emerse nel corso delle interviste suddivise in: viabilità carrabile, TPL e mobilità ciclo-pedonale. Infine, si riportano alcune considerazioni relativamente ad altre tipologie di infrastruttura.

Viabilità carrabile

Viabilità di interesse sovralocale

Una delle problematiche più rilevanti del sistema della mobilità carrabile è sicuramente il **collegamento Montelupo-Capraia**, dove si generano notevoli volumi di traffico a causa di due elementi: la presenza del sottopasso ferroviario a senso alternato; l'assenza di valide alternative che consentano di raggiungere Limite e Capraia senza attraversare Montelupo. Alcune persone fanno notare che questo genera anche una situazione di pericolo per i pedoni e per i ciclisti che si spostino tra Montelupo e Capraia, a causa della conformazione del ponte sull'Arno (troppo stretto per consentire il passaggio in sicurezza) e della presenza costante di auto su via Allende, che quando non è congestionata è comunque molto frequentata, anche di notte. A questo proposito si riporta l'opinione di un commerciante della zona, che chiede di trovare delle soluzioni per ridurre i rischi:

«A Capraia, in via Allende si superano spesso i limiti di velocità, con evidenti rischi per



l'incolumità delle persone. Ci sono stati molti incidenti, anche mortali, pertanto è necessario trovare delle soluzioni per limitare la velocità (autovelox, tutor, dossi, restringimento della carreggiata, cambio della pavimentazione), possibilmente senza deviare il traffico, perché questo avrebbe un impatto negativo sul commercio».

La maggioranza delle persone ascoltate è convinta che la soluzione al problema sia da ricercarsi in una serie di azioni da portare avanti in maniera congiunta: la realizzazione del **ponte di Fabbiana** (di cui sono già stati aggiudicati i lavori per la sua realizzazione nella primavera del 2022), che collegherebbe Capraia e Limite direttamente alla FI-PI-LI; l'allargamento del **sottopasso ferroviario**; l'allargamento e la messa in sicurezza del **ponte sull'Arno**, con eventuale predisposizione di una passerella ciclopedonale; la predisposizione di una serie di soluzioni per **allargare i marciapiedi e/o limitare la velocità su via Allende**, nel tratto che passa di fronte al centro abitato di Capraia.

Sebbene quello appena descritto sia il nodo considerato più problematico da molte delle persone ascoltate, due delle criticità appena esposte possono essere oggetto di una riflessione più generale: la questione dei **sottopassi ferroviari**, «veri e propri "imbutoi"» che in molti casi presentano le stesse problematiche di quello di Capraia; le **difficoltà di attraversamento dell'Arno**, dal momento che, se si escludono quelli alle estremità (Camaioni e San Pierino), ci sono solo 4 ponti nel tratto di fiume compreso all'interno dell'area del PSI e che «quello di Marcignana sarà interdetto al passaggio dei mezzi pesanti». A tal proposito, c'è chi più genericamente individua la necessità di realizzare «un ponte in più nella zona di Empoli» e chi propone delle localizzazioni più specifiche, come la zona di Tinaia o l'area di Mercatale. Quest'ultima soluzione, nelle intenzioni di chi la propone, dovrebbe prevedere anche un collegamento carrabile dal ponte fino al Terrafino, così da mettere in relazione le due aree industriali.

Un tema molto sentito, anche se non ricade nelle competenze dirette dei Comuni, è quello della **SGC Firenze-Pisa-Livorno**, un'arteria di collegamento molto importante ma che «non ce la fa più a reggere i volumi di traffico attuali, dal momento che di lì passano tutti», la cui gestione dei lavori di manutenzione in questi ultimi anni è stata definita «pessima, perché ha creato solo maggiori disagi senza andare a risolvere problemi strutturali». Tuttavia, proprio per il suo essere indispensabile, si ritiene che la FI-PI-LI debba rimanere «libera», ovvero senza pedaggio, anche in futuro.

È stata citata in più occasioni la **SP 13 di collegamento con Vinci e Cerreto Guidi** («ci sono momenti della giornata in cui per andare da Cerreto a Empoli ci vuole anche un'ora»), rilevando la necessità di allargare la sede stradale in alcuni tratti, in particolare in località Petroio. Per quanto riguarda Vinci, viene citato anche **viale Togliatti a Sovigliana**, dove proprio a causa del passaggio frequente in direzione di Vinci e Cerreto il traffico è spesso congestionato nelle ore di punta.

Nel corso dei colloqui è emersa anche la difficoltà di **collegamento tra l'area dell'Empolese e quella del Pistoiese**. La proposta di un tunnel di collegamento tra Vinci e Quarrata è stata

avanzata da alcuni partecipanti proprio nell'ottica di favorire i rapporti con Pistoia anche dal punto di vista lavorativo: *«là c'è tanta industria e qui molta manodopera, senza considerare che potrebbe essere un'occasione per favorire un certo tipo di turismo nel nostro territorio».*

Viabilità di interesse locale

Alcune delle persone intervistate hanno posto l'attenzione sulla **futura viabilità nell'area di Torre nel Comune di Montelupo**, anche e soprattutto alla luce del previsto intervento di Social Housing "Lux Living". La preoccupazione è che i nuovi alloggi creino flussi maggiori di traffico (oltre che di bisogno di parcheggi), che sommati al traffico legato al vicino istituto scolastico possano peggiorare la situazione in modo significativo. Le proposte si concentrano sul ripensamento dei sensi di marcia e sulla creazione di una viabilità alternativa, *«magari realizzando un tratto di strada dietro agli edifici del nuovo social housing in modo da creare una viabilità ad anello».*

Un altro punto critico è considerato l'**incrocio tra via Petrarca e via Masini a Empoli**, ritenuto pericoloso, oltre che causa di lunghe code. Al suo posto si propone la realizzazione di una rotonda. Sempre a Empoli, il **ponte sull'Orme** in corrispondenza della SS 67 (via Tosco-Romagnola Sud) è stato citato varie volte per sollecitare la riapertura della seconda corsia (al momento è presente un restringimento della carreggiata per lavori). Si tratta infatti di una *«valvola di sfogo»* per il traffico della zona che la gestione alternata dei flussi ha messo in crisi.

Parcheggi

Il tema dei parcheggi è emerso in modo più evidente durante il pointlab di Cerreto Guidi, nel corso del quale è stato chiesto più volte di aumentare gli spazi di sosta, anche per favorire la realizzazione di eventi e fiere di dimensioni medio-grandi. *«A Cerreto manca un parcheggio grande per quando ci sono manifestazioni di maggiore entità come lo stesso mercato Saporì d'autunno».*

Tra le persone interrogate a questo proposito c'è anche chi, nell'ambito di un ragionamento di più ampia scala, sottolinea invece che sarebbe importante lavorare *«per non ingolfare i centri storici e le aree strategiche del territorio»*, proponendo a tal fine la realizzazione di **parcheggi scambiatori**, collegati tra loro anche attraverso un sistema di navette, per invogliare le persone a lasciare l'auto.

Manutenzione stradale

Non sono mancate le segnalazioni di chi ritiene che si debba migliorare la manutenzione stradale, facendo in particolare attenzione alla segnaletica degli attraversamenti pedonali, a vantaggio della sicurezza dei pedoni. A tal proposito, una partecipante segnala che *«le isole del verde su viale Togliatti sono pericolose in quanto la presenza delle piante ostruisce la visuale alle auto e al pedone che deve attraversare».*

Trasporto pubblico locale (TPL)

Autobus

Uno degli aspetti maggiormente criticati nel corso delle interviste è proprio il sistema dei trasporti pubblici, che viene definito **carente sia per quanto riguarda il numero di corse sia per la copertura territoriale**. A tal proposito, è significativo che anche le persone che valutano positivamente il servizio di TPL nel suo complesso, afferma comunque di utilizzare prevalentemente il mezzo privato.

«Mi muovo solo in macchina, uso poco l'autobus, ma credo che per quanto riguarda Empoli funzioni abbastanza bene».

«Personalmente mi sposto in auto, anche se i trasporti funzionano abbastanza bene, soprattutto in direzione Empoli o Montelupo ce n'è uno all'ora. Tuttavia, questo servizio è sovradimensionato per l'uso reale che ne viene fatto: basterebbe un pulmino».

Un aspetto molto interessante, che si evince da quest'ultimo commento, riguarda la percezione di sovradimensionamento dei mezzi rispetto alla domanda reale, a parziale conferma del fatto che il problema riguarda solo in parte la capienza degli autobus (anche se il problema è emerso: *«ho un figlio adolescente che prende i mezzi pubblici e posso dire che gli autobus sono sempre troppo pieni, già da prima del covid»*), ma piuttosto la scelta delle tratte e sicuramente la frequenza di passaggio, come si evince dai seguenti passaggi:

«La circolare Montelupo-Fibbiana-Empoli-Limite-Capraia³ funziona bene, ma è poco frequente in certi orari. Se si aumentassero le corse non sarebbe utilizzata solo da chi è obbligato a prendere il trasporto pubblico ma diventerebbe una scelta comoda e consapevole».

«La principale debolezza di questo territorio riguarda il trasporto pubblico locale: ci sono poche corse e pochi percorsi. Se si vuole scoraggiare l'uso dell'auto privata bisogna avere il coraggio di investire maggiormente nel TPL».

«Se si vuole combattere l'uso dell'automobile da parte di chi abita e lavora in questa zona bisogna offrirgli un'alternativa concreta e facilmente accessibile. Oggi il servizio di TPL attuale non è quella alternativa: ci sono poche corse e tutte sono concentrate negli orari di ingresso e uscita delle scuole».

Molte persone credono che il sistema dei trasporti pubblici andrebbe ripensato nel suo complesso, progettandolo *«in un'ottica di territorio unico e disegnando il servizio in base alle*

³ Qui si fa riferimento alla linea 48 che tocca i Comuni di Empoli, Vinci (Spicchio-Sovigliana), Capraia e Limite, e Montelupo, per poi fare ritorno a Empoli passando per Fibbiana e Pontorme.

*diverse esigenze delle fasce di età e ai poli attrattori che ci sono: non solo le scuole, ma anche gli altri principali servizi (culturali, socio-sanitari, ricreativi, commerciali...)». Le proposte di miglioramento si concentrano su diversi aspetti, dalla creazione di **percorsi dedicati** per le linee più utilizzate, in modo da accorciare i tempi di percorrenza, alla predisposizione di «**navette interne** al territorio» per servire con maggiore frequenza le frazioni e i comuni che non si trovano sulla direttrice principale Firenze-Pisa.*

*Infatti, il vero problema sembrerebbe essere proprio lo **squilibrio esistente fra i nuclei urbani di valle e quelli collinari** (Vinci, Cerreto Guidi e le sue numerose frazioni), per i quali «servirebbe potenziare i collegamenti da e verso Empoli, intensificando la cadenza delle corse». Alcune persone fanno notare, inoltre, che andrebbe **innovato il sistema degli abbonamenti**, immaginando soluzioni che consentano di «mettere in relazione l'uso dei mezzi pubblici con una scontistica nei principali negozi del territorio».*

*Relativamente a quest'ultimo aspetto, più di una persona tra quelle intervistate considera una notizia positiva l'assegnazione del servizio di mobilità a un gestore unico per tutta la Toscana, in quanto «permetterebbe di ragionare alla scala sovracomunale in modo più naturale, un po' come avviene con il PSI» e forse di **rendere possibile l'utilizzo degli stessi biglietti in tutta l'area metropolitana**. «Montelupo dal punto di vista dei trasporti rientra all'interno dell'area fiorentina (con un unico biglietto posso andare a Firenze), ma se voglio andare a Empoli devo fare un altro biglietto». Quest'ultimo aspetto è molto importante dal momento che sono numerose le persone che abitano sul territorio ma lavorano in altre zone dell'area fiorentina che non si trovano sulle direttrici principali.*

Ferrovia

La sensazione che i trasporti siano più efficienti per quei comuni che si trovano sull'asse Pisa-Firenze è accentuata dalla presenza su questa linea della ferrovia, che nel complesso viene valutata positivamente, anche se c'è chi chiede che venga ulteriormente rafforzata per disincentivare l'uso dell'auto: «va potenziata (come orari) la tratta Firenze-Montelupo-Empoli per ridurre il traffico sulla FI-PI-LI, dove al momento c'è una persona per macchina». A tal proposito, un'altra proposta propone di potenziare, anche fuori dagli orari di lavoro, il collegamento con la Stazione Leopolda a Firenze.

*Ma per molte persone **l'aspetto più critico del sistema ferroviario locale è il collegamento con Siena e la Valdelsa**, dove ci sono «poche tratte e frequenti disservizi».*

«Un solo binario verso Siena e la Valdelsa limita molto le possibilità di movimento, anche da un punto di vista di promozione turistica del territorio».

«Empoli è servita molto bene. Molto peggio la zona di Castelfiorentino, Montaione, Gambassi e in generale il Senese».

Mobilità ciclabile

Considerazioni di carattere generale

Come si è visto nei capitoli precedenti, secondo la maggioranza dei cittadini e delle cittadine la riduzione del traffico veicolare è uno degli obiettivi principali su cui puntare nel prossimo futuro. Un numero significativo di persone ritiene che per fare ciò sia **necessario migliorare sensibilmente la rete di piste ciclabili esistente**, che al momento risulta poco estesa e frammentata, con evidenti pericoli per i ciclisti che in molti tratti si vedono costretti a condividere la carreggiata con le auto.

In particolare, si chiede alle amministrazioni di affrontare il problema secondo una logica tesa a **favorire l'utilizzo delle ciclabili anche per gli spostamenti quotidiani** e non soltanto per quelli di piacere.

*«Bisognerebbe completare la rete, in modo da renderla **più completa ed effettivamente ramificata su tutto il territorio**: non ha senso avere dei piccoli tronconi che servono più a fare una passeggiata nel tempo libero che a usare la bici per gli spostamenti quotidiani».*

*«Il piano dovrebbe adottare tutte le strategie utili a **disincentivare l'uso del mezzo a motore privato** e favorire la mobilità alternativa. In questo senso, la rete delle piste ciclabili non dovrebbe essere pensata solo per il tempo libero o il turismo, ma anche come infrastruttura capace di collegare le aree dove le persone lavorano, studiano o fanno la spesa».*

Tuttavia, diverse persone ritengono che parallelamente sarebbe necessario **continuare a sviluppare la rete dei percorsi a servizio del cicloturismo**, soprattutto in quelle aree dove questo settore è potenzialmente molto forte, come ad esempio il territorio collinare di Cerreto Guidi e Vinci.

Un tema molto sentito è quello della **sicurezza dei ciclisti**, rispetto al quale si chiede di tracciare in maniera chiara i percorsi, separandoli dalle auto, rifiutando le soluzioni dell'urbanistica cosiddetta "tattica", che prevedono di realizzare delle soluzioni temporanee e reversibili per testarne l'utilizzo prima di procedere con soluzioni più strutturate, e prediligendo percorsi più distanziati dalla viabilità principale.

«Le piste ciclabili sono vere solo se permettono alle persone di andare in bici in sicurezza. Se fai una striscia colorata accanto a dove sfrecciano le macchine, chi se la sente di percorrerla? Soprattutto gli anziani sono esposti a un rischio altissimo. Se invece le piste fossero realizzate in percorsi interni, più al sicuro, sarebbero più utilizzate. Non bisogna per forza stare sulle strade principali: chi va in bici non ha fretta».

In ogni caso, rispetto a questo punto le sensibilità sono molto diverse e c'è chi ritiene invece che sarebbe molto più efficace, meno impattante paesaggisticamente e persino meno costoso in termini di illuminazione, affiancare le ciclabili alle strade esistenti, chiaramente in sicurezza.

«Il vero problema non è avere un percorso in sede propria ma una migliore illuminazione, per limitare il rischio di incidenti. In ogni caso l'importante è che per fare queste opere non venga sottratto troppo spazio al paesaggio».

Interventi specifici

Nel corso delle interviste sono stati richiesti anche interventi di potenziamento e manutenzione della rete, che si riportano di seguito:

- **Empoli-Limite** - Dato per assodato l'obiettivo dichiarato di spostare verso la mobilità lenta una parte del traffico veicolare, in più occasioni è stato proposto di incrementare i tracciati che consentano di raggiungere Empoli da tutti i territori vicini. Un esempio in questo senso è la richiesta di allungare il tracciato della ciclabile Capraia-Limite fino a Empoli passando appunto per la via Limitese, proseguendo su via Gramsci e deviando verso Empoli in corrispondenza del ponte De Gasperi.
- **Empoli-Vinci** - Almeno un paio di segnalazioni hanno evidenziato l'importanza di completare la ciclabile Empoli-Vinci che ad oggi si interrompe a Petroio, vicino Mercatale.
- **Empoli-Montelupo** - La richiesta in questo caso è quella di completare la ciclabile sull'Arno nel tratto tra Empoli e Montelupo, che *«si interrompe in più punti, come ad esempio a Fibiiana in prossimità del campo da rugby»*.
- **Cerreto Guidi-Vinci** - Come già evidenziato in occasione del primo trekking agro-urbano (qui il link al [Report](#)), uno degli interventi più richiesti è il collegamento Vinci-Cerreto Guidi. Un partecipante allarga lo sguardo immaginando che questo percorso potrebbe proseguire fino a San Miniato *«attraversando le aree dei conti Guidi»*, mentre un secondo ipotizza che la ciclabile Vinci-Cerreto possa collegarsi al tratto che dovrebbe essere realizzato in direzione di Marcignana. Relativamente al tracciato, le sensibilità sono piuttosto diverse, ma sembrerebbe prevalere l'ipotesi secondo cui *«andrebbe fatto lungo la statale e non su percorsi alternativi, per il semplice fatto che per essere usato deve essere visibile e sicuro, da tutti i punti di vista, quindi illuminato. Per fare questo riducendo i costi, la soluzione migliore è farlo accanto alla provinciale»*.
- **Sovigliana-Centro Empoli** - Sempre nell'ottica di collegare i principali centri di interesse del territorio, compresi quelli commerciali, è stata avanzata la proposta di realizzare una ciclabile tra Sovigliana e l'ipermercato Centro Coop, un intervento che viene considerato *«una comodità per tanti»*.
- **Capraia-Montelupo** - Come si è già visto nel paragrafo dedicato alla mobilità carrabile, il tratto Capraia-Montelupo viene considerato uno dei più trafficati e pericolosi per ciclisti e pedoni. Si richiede il completamento della ciclabile proveniente da Limite, che si interrompe in corrispondenza di via delle Ginestre, oppure in alternativa di rendere agibile a pedoni e ciclisti il tratto di percorso che costeggia l'Arno.
- **Montelupo centro-Samminiato** - Alcuni commenti si sono concentrati sulla necessità di implementare il sistema delle ciclabili a Montelupo, dove *«spesso i*

ciclisti sono in mezzo alla strada». Viene fatto in tal senso l'esempio di Samminiato, considerato uno dei punti più pericolosi.

- **Empoli via Roma (manutenzione)** - Viene segnalata anche l'esigenza di intervenire per migliorare la pista ciclabile di via Roma a Empoli, definita «inutilizzabile» a causa del pessimo stato di manutenzione.

Altre infrastrutture

Si inseriscono qui alcuni commenti relativamente alla necessità di creare o migliorare alcune infrastrutture che non rientrano fra quelle legate alla mobilità.

Si richiede di **ampliare la copertura della rete internet via fibra**, che non è uniformemente presente su tutto il territorio (l'esempio che viene fatto è quello di Corliano, nel Comune di Cerreto Guidi, dove la fibra è assente).

Per quanto riguarda il tema del rischio idraulico, c'è chi sottolinea l'importanza di completare le opere per la realizzazione delle **casce di espansione del fiume Arno**, cercando il più possibile coniugare la sicurezza con lo sfruttamento di quelle aree mediante attività compatibili (parchi e simili).

~~Nel corso del pointlab che si è svolto a Cerreto Guidi, è stato sollevato il tema della depurazione delle acque, rispetto al quale si richiede la creazione di un **nuovo depuratore nell'area di Cerreto e Vinci**, oltre a una maggiore attenzione al fine di evitare sversamenti da parte di privati e aziende.~~

Nell'ottica di implementare significativamente il contributo delle energie rinnovabili al fabbisogno locale, è stato proposto di **creare delle aree per insediare pannelli fotovoltaici o pale eoliche**, approfittando del clima particolarmente favorevole («qui c'è tanto vento ed esistono molti tipi di sistemi, anche in verticale, che sono meno impattanti a livello ambientale, oltre a funzionare con meno vento») o della presenza di una discarica, quella di Corliano, che secondo alcuni, fatte le dovute verifiche «potrebbe essere un posto perfetto per mettere dei pannelli fotovoltaici».

Centri urbani, commercio e rigenerazione

L'intervista chiedeva inoltre alle persone coinvolte di **indicare quali fossero le principali criticità dei centri storici dei cinque comuni e quali strategie dovrebbero essere adottate per valorizzarli, migliorando la qualità della vita di chi vi abita e potenziando l'attrattività del territorio**. In questo contesto si è chiesto anche di indicare quali aree ed edifici versano in particolari situazioni di degrado o abbandono e in che modo sarebbe opportuno intervenire per riqualificarle.

Ne è emersa una mappatura piuttosto diffusa di luoghi e immobili da rigenerare, nonché molte indicazioni in merito a possibili politiche di riqualificazione dei centri storici, a partire dalla rivitalizzazione del settore commerciale e dalla riqualificazione degli spazi pubblici.

Centri storici e commercio

Dalle interviste emerge in modo forte il legame tra centri storici e attività commerciali che per lungo tempo hanno segnato un elemento di vitalità oltre che di attrattività delle città e che oggi proietta sugli stessi centri storici gli effetti di una crisi e di una trasformazione che ha investito le forme tradizionali di commercio.

Pur tra le diversità strutturali che nel tempo hanno contribuito a dare fisionomia e caratteristiche differenti ai centri storici dei cinque comuni, l'attenzione delle persone intervistate si concentra su un elemento comune, ossia il valore aggiunto che la rete di piccolo commercio è stata in grado per molti anni di garantire: *«non è un problema solo di lavoro o economico; la scomparsa dei piccoli negozi è un problema anche dal punto di vista della **socialità**, perché la rete di vicinato garantiva un altro tipo di relazioni tra le persone»*.

Principale imputato della crisi che ha travolto la rete di piccolo commercio storicamente presente in ogni agglomerato urbano, è considerata la diffusione della **grande distribuzione organizzata**, in particolar modo la realizzazione del centro commerciale all'uscita della superstrada FI-PI-LI e dunque in posizione strategica per tutto il territorio. Sono diverse le persone infatti che fanno notare come *«i piccoli negozi hanno scontato negli ultimi anni la presenza del centro commerciale Coop all'uscita della superstrada»*. Ma c'è anche chi fa notare un'altra possibile causa: *«a Empoli gli affitti dei fondi commerciali sono troppo alti, per chi gestisce un'attività rischia di essere un problema»*.

Più in generale si assiste, secondo le interviste, ad un **movimento centripeto** che tende a concentrare le principali attività commerciali sul territorio di Empoli, confermando in questo senso un'antica vocazione della città. A farne le spese sono i comuni limitrofi, che vedono scomparire progressivamente la rete commerciale che un tempo aveva animato i propri centri storici, come confermano diverse persone intervistate:

«Dal punto di vista commerciale il centro storico di Cerreto è morto, di giorno e di sera. Ci sono anche pochi negozietti e alimentari, tanto che le persone preferiscono andare alla

Coop».

«A Limite non ci sono zone degradate, neanche nel privato. Stanno scomparendo i negozi: è una ragione culturale; per fare acquisti devi andare ad Empoli o nei centri commerciali. I paesi stanno diventando dormitori. Ci sono anziani che trarrebbero beneficio dalla presenza del commercio di vicinato, se ci fosse».

«Centri storici come quello di Montelupo stanno vedendo scomparire la propria rete di commercio di prossimità».

Pur tra differenze ascrivibili per lo più a differenze generazionali, prevale tra le persone intervistate una visione che assegna ancora ai centri storici un valore particolare all'interno delle proprie comunità, ed è per questo motivo che si segnala in più occasioni la necessità di intervenire per **rinnovarne ruolo e funzioni, anche oltre la dimensione commerciale**. Le proposte si concentrano su tre livelli di intervento: a) la previsione di un sistema di **incentivi e sgravi** in favore delle attività che tornino a insediarsi nei centri storici (con particolare attenzione alle attività condotte da giovani o rivolte alle persone più giovani); b) l'ammissibilità di **funzioni "ibride"** che permettano la creazione di spazi polifunzionali in grado di ospitare attività di natura mista; c) la predisposizione di un **programma di attività ed eventi di animazione dello spazio pubblico** («il centro storico di Empoli è il nostro luogo di ritrovo. Ci piacerebbe ci fossero più occasioni e più spazi dove poter passare il tempo insieme, anche senza dover fare acquisti, ma semplicemente per il gusto di passare il tempo in compagnia degli amici»).

Tra le proposte emerse dalle interviste si segnala quella di costruire - al pari del Piano Strategico - un **Piano Unico di Rilancio dei Centri Storici** dei cinque comuni, puntando sulle caratteristiche e le peculiarità di ciascuna realtà, in modo da creare un sistema integrato e differenziato all'interno di questo territorio.

Pedonalizzazioni

Sul fronte della valorizzazione e del rilancio del ruolo dei centri storici si suggerisce inoltre di procedere ad una **graduale e pressoché completa pedonalizzazione** («Devono essere luoghi che si attraversano in sicurezza, dove gli spazi pubblici tornano ad essere principalmente luoghi dove ci si ritrova»), incentivando in questo modo anche la diffusione di una cultura della mobilità lenta. A questo scopo si ritengono utili la previsione di una adeguata dotazione di **parcheggi** nelle immediate vicinanze e la realizzazione di una rete di **piste ciclabili** che permettano di raggiungere in sicurezza i centri storici.

Aree da rigenerare

Strettamente connesso al rilancio e valorizzazione dei centri storici ma non riconducibile esclusivamente al perimetro di questi ultimi, il concetto di rigenerazione è ormai entrato a far parte del lessico comune a fronte delle metamorfosi che il tessuto urbano ha conosciuto a seguito delle trasformazioni in primo luogo produttive del nostro paese.

Dalle interviste emergono una consapevolezza e un giudizio generalmente positivo sui progetti di rigenerazione fin qui promossi dai Comuni (in particolar modo di Empoli e Montelupo), uniti all'indicazione di una serie di aree ed edifici che secondo l'esperienza delle persone intervistate meriterebbero interventi di riqualificazione o progetti in grado di rigenerarne ruolo e funzione.

Stazione di Empoli

Secondo le persone intervistate, il **parco della stazione di Empoli** non è sufficientemente valorizzato (*«la sensazione è che sia uno spazio residuale della città»*) nonostante sia uno dei punti di accesso alla città. Per questo motivo si propone di intervenire con un progetto di riqualificazione che tenga conto del potenziale che l'area riveste - vista la vicinanza con gli istituti scolastici superiori - come luogo di incontro di giovani e studenti.

Ex Fanciullacci

Tra le aree da rigenerare più citate c'è sicuramente il complesso delle ex "Ceramiche artistiche Fanciullacci", in viale Umberto I a Montelupo. Si tratta di un ex stabilimento produttivo sorto a metà del XIX secolo e attivo fino alla fine degli anni '80 del Novecento, quando - con la cessazione delle produzioni - anche gli immobili sono stati abbandonati. Visto il particolare legame che unisce la comunità montelupina alla sua storia di luogo di produzione di ceramiche di qualità, non sono poche le persone che hanno manifestato un particolare rammarico per lo stato in cui versa l'immobile: *«è triste vederla in quelle condizioni. Montelupo non merita di tenere ancora per molto tempo una situazione di abbandono come quella»*.

Al tempo stesso non sfuggono a nessuno la complessità e l'onerosità di un intervento di rigenerazione di un'area che interessa diversi metri quadri, ma proprio l'ampia disponibilità di spazi e la posizione strategica - vicina alla stazione e al centro storico - suggeriscono agli intervistati diverse possibili destinazioni che ne delineano un profilo di spazio polifunzionale. Tra queste si segnalano: a) la realizzazione di appartamenti da destinare a **social housing**; b) **strutture ricettive** (*«di alberghi ce ne sono pochi a Montelupo»*); c) ulteriori **spazi espositivi legati al progetto degli Uffici diffusi**; d) **spazi di socialità** e aggregazione complementari all'offerta già esistente (ludoteca, centro ricreativo); e) **mercato coperto** e spazio fieristico.

Ex vetreria Montevivo

Diverse anche le segnalazioni relative all'ex Montevivo in via di Pratignone (Empoli), un complesso industriale che sorge in prossimità della stazione ferroviaria e che da anni versa in stato di abbandono. Le persone intervistate suggeriscono progetti di rigenerazione che

ne recuperino solo in parte le volumetrie preesistenti, realizzando alloggi di **edilizia popolare** o sociale («per rispondere ad un disagio abitativo dovuto ai prezzi degli affitti che nella nostra zona sono sempre più alti»), **parking** a servizio degli utenti che utilizzano i servizi ferroviari, e altre **aree pubbliche**, escludendo però la destinazione commerciale.

Ex cave e siti produttivi

Come sottolineato in premessa, tra le aree da rigenerare emerse dalle interviste sono diverse quelle che hanno un passato produttivo. Tra queste si segnalano l'**ex cava di Spicchio**, da tempo in attesa di ridefinizione («o si rinaturalizza o si riutilizza!»; «magari si potrebbe realizzare un parco giochi o un parco tematico») che vede sorgere nelle sue immediate vicinanze anche un cantiere residenziale fermo da tempo; e l'**ex Manifattura di Stabbia**, ormai in stato di abbandono dal momento della chiusura avvenuta nel 2008 dopo quarant'anni di produzione di filati utilizzati soprattutto dall'industria automobilistica.

Un capitolo particolare lo occupano ancora una volta le ex vetrerie, testimonianza del fiorente passato dell'industria vetraria empolesse: l'**ex Vetreria Del Vivo** di via Ricasoli a Empoli, al posto della quale le persone intervistate propongono di realizzare parking, abitazioni e un centro di aggregazione; l'edificio dell'**ex vetreria Etruria (o Etrusca?)** per il quale «il Comune dovrebbe adottare degli strumenti che favoriscano il recupero e la riqualificazione di aree come quella»; o ancora l'**ex vetreria di viale IV Novembre (??)** anch'essa abbandonata da tempo: «mi piacerebbe vederci un teatro, o comunque un servizio utile alla città» afferma un'intervistata – ma c'è anche chi propone un parking «dato che da quelle parti mancano sempre posti».

Ma non ci sono solo ex vetrerie: tra gli edifici produttivi dismessi e bisognosi di intervento, vengono segnalati anche l'**ex mobilificio che sorge al civico 108 di via Empolese** a Spicchio-Sovigliana; l'**ex Emmelunga** di viale Gramsci; il **capannone di piazza dei Terracottai** a Montelupo; l'**ex impianto di materiali da costruzione** (quello di cui era prevista la demolizione nell'estate 2021?) che sorge in via del Turbone; l'**ex calzaturificio XXX (???) di Cerreto Guidi**; l'ex area industriale in prossimità dell'ufficio postale di Limite; e infine l'area in cui sorge un cantiere navale ormai abbandonato, al confine tra Limite e Spicchio-Sovigliana (via Polverosi?): per queste due aree si suggerisce di realizzare spazi per attività commerciali e aree verdi. Un discorso particolare merita **via Palandri a Limite**, dove le persone intervistate segnalano la presenza, su entrambi i lati della strada, di un numero significativo di ex edifici industriali ormai dismessi, in sostituzione dei quali, vista la caratteristica della zona, si suggerisce di cambiare radicalmente destinazione dell'area: «sarebbe interessante localizzare qualcosa di inerente il bosco, ad esempio un centro visite o anche semplicemente un parco».

Edifici da rigenerare

Commerci e simili

Tra le segnalazioni di edifici da rigenerare non potevano mancare quelle relative agli spazi del commercio, riconducibili alla presenza di numerosi fondi commerciali sfitti, segno di quella crisi del piccolo commercio – di cui si è parlato nei paragrafi precedenti – e della trasformazione nei consumi culturali e del tempo libero. Tra queste si segnalano la **Galleria Garibaldi di Montelupo** (che si propone di inserire all'interno del progetto FACTO), e l'**ex Jaiss**, un tempo discoteca frequentata da ragazze e ragazzi non solo di questa zona, e oggi in stato di abbandono, così come il ristorante che sorgeva sopra la sala da ballo, che secondo le opinioni delle persone intervistate potrebbero ospitare **nuovi spazi aggregativi** rivolti alle giovani generazioni.

Edifici storici

Gli unici edifici storici menzionati dalle interviste sono la **Villa di Cerreto Guidi** – di cui si sottolinea la necessità di intervenire per riqualificare lo scalone e per rendere utilizzabili gli spazi degli stalloni medicei – l'**Ambrogiana** a Montelupo, che per molto tempo ha ospitato un OPG e che adesso, a parte qualche sporadica occasione (concerti ecc), non è utilizzata. Si tratta di un patrimonio storico culturale importante, a cui la popolazione dimostra di essere particolarmente attaccata, e per la quale si chiede un progetto che ne sappia valorizzare l'importanza (*«il progetto degli Uffizi diffusi deve essere portato avanti con convinzione»*); e infine il **Palazzo Ghibellino** in piazza Farinata degli Uberti a Empoli, per il quale il progetto di recupero proposto dall'amministrazione comunale – che prevede di spostarvi alcuni uffici amministrativi – incontra il giudizio positivo delle persone che lo hanno menzionato.

Uscendo dalla categoria degli edifici storici ma rimanendo all'interno del patrimonio edilizio “storicizzato” vengono segnalati due edifici in pieno centro di Empoli: l'**ex Ferrotel**, l'edificio che un tempo fungeva da foresteria per i lavoratori ferroviari e che versa da anni in stato di abbandono; e l'**ex sede della CGIL** di via Roma, che dagli anni Cinquanta ha ospitato il sindacato fino al 2009, quando il palazzo è rimasto vuoto a seguito del trasferimento della sede nei locali adiacenti al centro commerciale Coop di via Sanzio. Una menzione particolare merita invece la **stazione ferroviaria di Ponte a Elsa**, che viene citata in alcune interviste come uno spazio da rigenerare anche in chiave di una riqualificazione della mobilità ferroviaria: *«potrebbe diventare un centro di mobilità integrata per gli scambi con il turismo lento»*.

Edifici culturali

Come segnalato in precedenza, gli spazi di socialità e aggregazione, in un territorio che ha visto e vede ancora la presenza di un numero significativo di circoli ricreativi, sono considerati un patrimonio importante in grado di incidere positivamente sulla qualità della vita. Vanno in questa direzione le osservazioni di quanti segnalano l'**esigenza di creare nuovi spazi di aggregazione** a partire dalla riqualificazione di spazi anche pubblici prima destinati ad altra funzione – come ad esempio l'**ex Asilo di Bassa**, frazione di Cerreto Guidi. Qui, la chiusura della locale Casa del Popolo rappresenta il rischio di veder scomparire le occasioni di ritrovo e socialità, soprattutto per la popolazione anziana impossibilitata a

spostarsi verso altri centri.

Residenze

Non mancano le segnalazioni di edifici residenziali in stato di abbandono – come il **palazzo in piazza Guido Guerra** a Empoli, ricovero pericoloso per senza dimora – o di cantieri mai terminati: è il caso dell' **“Ecomostro” di Ponte a Elsa**, un cantiere edile abbandonato dopo il fallimento della ditta che vi effettuava i lavori. Dal 2000 l'immobile (che avrebbe dovuto ospitare un'area residenziale e commerciale) ha iniziato un lento processo di declino: *«tutti noi ormai lo conosciamo con questo nome. Andrebbe riqualificato prendendo spunto dal progetto di riforestazione che Unicoop sta portando avanti in località Varramista nel comune di Montopoli. In alternativa potrebbe diventare una sorta di incubatore di startup che si caratterizzano per attività a basso impatto ambientale»*. In merito a questa osservazione tuttavia è recente la notizia che l'amministrazione comunale, acquisita l'area, ha presentato un progetto di riqualificazione nell'ambito del Piano Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQUA), che prevede la riduzione dei volumi, la realizzazione di spazi per servizi collettivi e la creazione di un parco.

Di diversa natura la segnalazione proveniente da alcune interviste circa la presenza di un significativo **patrimonio edilizio a carattere rurale ormai in stato di abbandono** nella frazione di Stabbia, segno delle trasformazioni che anche in un Comune che vanta una pur sempre importante presenza del comparto agricolo hanno interessato l'economia e gli insediamenti rurali.

Spazi pubblici

Lo spazio pubblico è generalmente riconosciuto per la sua funzione di spazio di aggregazione e socialità, ancor più evidente dopo lo scoppio della pandemia in quanto molto spesso sono stati gli spazi pubblici all'aperto gli unici luoghi dove è stato possibile sviluppare una qualche forma di socialità in presenza. Per questo motivo dalle interviste emerge una generale richiesta di **attenzione e riqualificazione dello spazio pubblico**, con particolare attenzione a quelle dotazioni (tra cui attrezzature sportive, sedute e servizi igienici) che potrebbero migliorarne la fruizione.

Si tratta di un problema avvertito nelle realtà più grandi come nei centri più piccoli, come dimostrano le interviste svolte a Cerreto Guidi, dove diverse persone segnalano l'assenza di spazi pubblici adeguatamente attrezzati e la necessità di **riqualificare Piazza Umberto I** (*«così com'è non è un luogo che invita a ritrovarsi; inoltre l'intervento realizzato dieci anni fa ha peggiorato la situazione»*), o a Spicchio dove le esigenze di riqualificazione della **piazza del mercato** sono legate anche alla possibilità di una maggiore fruizione di questo appuntamento settimanale (*«attualmente i banchi sono disposti in maniera disordinata: una sua riqualificazione e una disposizione più razionale dei banchi permetterebbe di ricavare spazi per il parcheggio all'interno della piazza»*), o ancora a Vinci, dove si segnala la necessità di **riqualificare i giardini di via D'Azeglio**, così come a Empoli, dove il parco di **Serravalle**, proprio per la sua funzione di punto di riferimento per tutta la popolazione, necessiterebbe



secondo le interviste di maggiori dotazioni in modo da renderlo accogliente per un'utenza sempre più differenziata (dai bambini agli anziani).

Discorso a parte meritano gli spazi pubblici destinati alla **pratica libera dello sport**: in più di un'intervista viene sottolineata la necessità di dotare il territorio di spazi di questa natura - ritenuti importanti soprattutto come luoghi di aggregazione giovanile - attrezzandoli adeguatamente e curandone costantemente la manutenzione.

Ambiente e promozione del territorio

A conclusione dell'intervista è stato chiesto alle persone di indicare, secondo il loro parere, **quali elementi del patrimonio naturale e paesaggistico locale fossero meritevoli di essere tutelati o avessero bisogno di essere valorizzati maggiormente**. Ne emerge un'attenzione molto forte nei confronti dei corsi d'acqua (in particolare l'Arno, ma non solo) e dei percorsi ad essi connessi, nonché alla fitta rete di sentieri esistenti, che non sembra essere adeguatamente valorizzata. Nel rispondere al presente quesito, inoltre, molte persone si sono trovate ad esprimere un **giudizio generale anche rispetto al funzionamento del settore turistico-ricettivo** nel suo complesso, che viene definito carente sotto vari punti di vista, come si evince dalla lettura del paragrafo che segue.

Promozione del territorio

Una percezione piuttosto condivisa tra le persone ascoltate riguarda il fatto che la promozione del territorio in chiave turistica sia poco efficace, a fronte di un patrimonio ambientale e storico di grande valore. Volendo sintetizzare, dalle risposte si evince che i motivi potrebbero essere legati all'insufficienza dell'offerta alberghiera, alla scarsa integrazione tra offerta turistica e ricettiva, agli investimenti limitati in termini di pubblicizzazione delle eccellenze presenti, ma soprattutto alla **manca di una strategia di promozione coerente**, che sia in grado di veicolare un messaggio unitario, seppur valorizzando le differenze.

*«Bisogna investire in maniera più sinergica su una strategia di marketing territoriale al fine di **valorizzare l'offerta paesaggistica, la rete museale, il patrimonio storico-artistico e l'enogastronomia**».*

*«Sarebbe opportuno ragionare in un'ottica di **maggior integrazione tra offerta turistica e ricettiva**, consentendo ad esempio la vendita dei biglietti di musei del Circondario all'interno delle strutture alberghiere. E poi salvaguardare il settore alberghiero più tradizionale, minacciato da b&b e affittacamere, equiparando la tassazione».*

*«Il MMAB⁴ è poco conosciuto, ma se fosse promosso adeguatamente verrebbero da Firenze per visitarlo... non ci sono nemmeno le indicazioni per arrivare! Poi **non ci sono alberghi**: l'unico che c'era a Montelupo è quello alla stazione, che andrebbe riaperto».*

Altri commenti, come del resto l'ultimo appena citato, si concentrano sulla **manca di adeguata segnaletica** («in FI-PI-LI servirebbe un cartello che richiami la Villa Medicea di Cerreto»), che potrebbe aiutare i potenziali visitatori nella ricerca dei siti di interesse presenti sul territorio: «a Limite ci sono degli scavi etruschi ma le persone fanno fatica a

⁴ Il MMAB (Montelupo Museo Archivio e Biblioteca) è un polo integrato dove trovano spazio la biblioteca, l'archivio storico e il Museo della ceramica del Comune di Montelupo.

trovarli».

Fiumi e torrenti

Fiume Arno

L'Arno è senza alcun dubbio uno degli elementi più importanti dal punto di vista paesaggistico, oltre che, come si è visto nel capitolo dedicato alle [caratteristiche del territorio](#), per il rapporto di interdipendenza che lo lega alle comunità che vi si affacciano. Lo conferma il numero elevato di commenti che lo riguardano e che ne chiedono una maggiore manutenzione, con l'obiettivo prioritario di poterne frequentare le sponde con più assiduità.

In questo senso, la proposta di **insediare piccole attività lungo il corso dell'Arno**, «come già avviene sui fiumi di altre città», avrebbe il duplice obiettivo di «coinvolgere i privati nella manutenzione delle sponde e promuovere la fruizione di un importante patrimonio ambientale della zona». Questa soluzione, già sperimentata in contesti come Pisa o Firenze, dovrebbe essere «limitata alla realizzazione di strutture leggere e rimovibili, per favorire la fruizione delle sponde durante la bella stagione».

D'altronde, la **manutenzione delle sponde** è un tema molto sentito, dal momento che «allo stato attuale delle cose le persone non sono invogliate a frequentare l'area fluviale». Tuttavia, lo scarso utilizzo dei percorsi non dipende esclusivamente dalla cura, ma anche dal fatto che i tracciati non sono continui («si arriva fino al ponte di Camaioni, ma si potrebbe arrivare fino a Signa»). Questo aspetto, se risolto, potrebbe essere determinante anche per incentivare l'uso della bicicletta per gli spostamenti quotidiani, dal momento che «l'argine può diventare un collegamento ciclopedonale eccellente».

Al di là del singolo intervento, il quadro che emerge dai pointlab, così come da alcuni passaggi delle [interviste ai portatori di interesse](#) svolte tra maggio e giugno 2021, è che si richiede alle amministrazioni uno sguardo a tutto tondo, che sappia **tenere insieme le varie dimensioni che il fiume rappresenta**, quella paesaggistica e ambientale, quella fruitiva, sia essa legata allo sport o al tempo libero, e quella storico-culturale. A conferma di questo approccio integrato, si segnala la proposta di creare un **Museo dell'Arno**, magari ridefinendo il Museo Remiero di Limite sull'Arno in modo che diventi un «luogo per la valorizzazione culturale, ambientale, storica e turistica del fiume, dove poter accedere a documenti, foto, video, ma anche prenotare visite sugli argini o sul fiume stesso, ripristinando le diverse navi che prima lo attraversavano».

Rispetto alla dimensione più strettamente ambientale, molte persone sono interessate a **migliorare la qualità delle acque**, sia per favorire la pratica sportiva («noi canottieri lo frequentiamo per tradizione, ma serve un Arno più pulito e vivibile») sia per invogliare le persone a vivere di più le sponde basse. Inoltre, si richiede una maggiore attenzione nei confronti dei rari fenomeni di «riappropriazione» del fiume da parte della fauna locale: «recenti lavori di manutenzione hanno distrutto l'isolotto che c'era vicino al ponte De Gasperi,

togliendo il riparo notturno di un gruppo di oche selvatiche, che era l'attrazione di grandi e piccoli della zona».

Altri corsi d'acqua

Fiume Pesa

Nel corso delle interviste, molte osservazioni si sono concentrate sullo stato di salute del fiume Pesa, che più di una persona definisce di **emergenza a causa della crisi idrica** che lo investe e che, secondo alcuni partecipanti, si deve a un eccesso di estrazione di acqua dalla falda (in gergo, emungimento).

«La vera emergenza ambientale di questo territorio è il fiume Pesa, che a causa di un emungimento eccessivo – anche pubblico – è in secca sei mesi all'anno, con conseguenze negative sulla fauna ittica».

«Il fiume ormai è in secca per la gran parte del tempo. I nuovi lavori e il continuo emungimento per la rete acquedottistica di diversi comuni la stanno facendo scomparire. Andrebbe recuperata una situazione di equilibrio, perché se è vero che il principale fiume è l'Arno, per questo territorio anche la Pesa è importante, sia come risorsa naturale che come habitat di specie ittiche».

La richiesta esplicita è quella di sviluppare un progetto che consenta di «regimare meglio le acque», garantendo al tempo stesso l'approvvigionamento idrico e la salvaguardia della fauna, anche in virtù del fatto che la Pesa rappresenta «un prezioso elemento per il turismo e lo sport ambientale (pesca e pescaturismo)».

Torrente Turbone

A differenza della Pesa, le osservazioni sullo stato di manutenzione del torrente Turbone e del percorso che lo costeggia vengono giudicate complessivamente positive, sebbene un partecipante segnali che «il sentiero, che arriva fino a Montespertoli, è poco pubblicizzato e privo di segnaletica». Viene poi rilevato che in quell'area, ad esempio sulle colline di Botinaccio, esistono numerosi altri percorsi che al contrario andrebbero recuperati per creare sentieri e ciclovie utili ad una fruizione lenta.

Torrente Vincio

È stato segnalato anche il **Torrente Vincio, a sud di Vinci, lungo il quale «ci sono diversi mulini abbandonati risalenti circa al 1300» (non riusciamo a localizzare con più precisione l'area in cui sorgerebbero questi mulini)**. Si richiede, in primo luogo, di segnalare meglio il sentiero, e poi di riqualificare i mulini, che andrebbero a costituire «uno scenario molto interessante per passeggiate e tour organizzati (in bici o a piedi)».

Altre aree da tutelare / valorizzare

Oasi Arnovecchio

Subito dopo l'Arno, tra gli elementi da tutelare maggiormente citati c'è sicuramente l'Oasi avifaunistica di Arnovecchio, *«un ambiente naturale particolare che va preservato, così come in generale tutto il paesaggio del Padule»*, anche nell'ottica di puntare maggiormente sull'attrazione di un *«turismo consapevole e non “distruttivo”»*.

Sempre nell'ottica di una sua valorizzazione, è stato fatto notare che questa, così come altre “attrazioni” del territorio, è **poco segnalata e servita non bene** dal punto di vista dei mezzi pubblici.

Paesaggio collinare

Un secondo elemento menzionato in più occasioni è il **paesaggio collinare**, che in alcune aree versa in condizioni di semiabbandono: *«intorno a Cerreto ci sono moltissimi campi incolti, dove nascono le sterpaglie. È brutto da vedere ed è una cosa negativa da molti punti di vista, si dovrebbe intervenire per tornare a coltivare questi campi»*.

Percorsi naturalistici

Numerosi sono infine i sentieri a cui si è fatto riferimento nel corso delle interviste e per i quali si richiedono interventi specifici di manutenzione, segnaletica o promozione in senso più ampio:

- **Montalbano** – Sul Montalbano esistono numerosi percorsi e architetture poco conosciute, come ad esempio *«il sentiero che porta al Masso del diavolo o le molte chiesine abbandonate che, se segnalate e mantenute, potrebbero diventare oggetto di un percorso storico-religioso e quindi di visite guidate»*.
Un discorso simile vale per i sentieri per le mountain bike, che *«sono tenuti bene ma non segnalati: soprattutto quelli che partono dall'Osservatorio (di Castelmartini?), potrebbero essere un'attrazione per chi viene da fuori»*.
- **Anelli medicei** – Un secondo elemento da valorizzare sono gli anelli medicei, per i quali si auspica la realizzazione di percorsi ciclopedonali che coinvolgano Vinci e Cerreto Guidi. Tra le proposte a riguardo, spicca quella di promuovere un sistema simile a quello della Francigena, con tanto di “testimonium”, ovvero il sistema di credenziali che serve a certificare che una certa persona ha percorso un determinato tratto o l'intero percorso. *«Attivarlo anche per il cammino Mediceo servirebbe a promuoverlo e a stimolare le persone appassionate a venire sul nostro territorio»*.
- **Collegonzi** – Collegonzi si trova nel Comune di Vinci, in prossimità dei centri abitati di Limite e Spicchio-Sovigliana. Ciò nonostante, si tratta di un'area naturale di grande valore che, proprio in virtù della sua vicinanza alla città, *«con un'adeguata rete di cartellonistica e la messa in sicurezza di alcuni tracciati, potrebbe diventare una zona importante per promuovere stili di vita più sani»*.
- **Corniola** – Un discorso simile vale per Corniola, a sud del centro di Empoli, *«una zona molto bella, dove si possono trovare alcune colline e strade dove poter andare a*

camminare in sicurezza. Bisognerebbe preservare quest'area da nuove urbanizzazioni e segnalare i percorsi esistenti».

- **Salaiola** - Anche la via Salaiola è stata menzionata in quanto meritevole di maggiore attenzione, anche in virtù della presenza della torre salaiola (il cosiddetto “torrino di Montepaldi” in località Monterappoli), «da dove è possibile vedere il territorio nel suo complesso».

Forestazione urbana (ed extraurbana)

Una richiesta molto interessante avanzata da un numero significativo di persone è quella di aumentare gli spazi boscati sul territorio, giustificata nella maggior parte dei casi da ragioni di carattere ambientale.

*«Il clima è sempre più caldo, serve un piano di forestazione urbana che aiuti a far respirare il territorio. **Non basta più andare a cercare il fresco in collina o in campagna: bisogna portare gli alberi nelle città**».*

*«Se si vuole migliorare la qualità dell'ambiente bisogna piantare alberi. **Sono il nostro ossigeno, abbassano la temperatura** e in molti casi garantiscono la tenuta del territorio in occasione delle piogge».*

«Bisogna creare delle isole verdi all'interno delle zone abitate in modo da contribuire a mitigare l'impatto dell'innalzamento delle temperature».

Per agganciare queste soluzioni al recupero delle aree degradate del territorio, si propone di istituire degli incentivi economici per la riconversione dei campi abbandonati che prevedano la piantumazione di «*piante e specie arboree in grado di assorbire grandi quantità di anidride carbonica, come ad esempio l'alloro o l'ontano*». Inoltre, questa logica potrebbe essere applicata anche per incentivare una progressiva riduzione delle superfici adibite al vitivinicolo, la cui produzione estensiva, come si è visto nel corso del [primo trekking agro-urbano](#), comporta una serie di rischi idraulici, cui si vanno ad aggiungere, afferma un partecipante, i rischi legati alla «*possibile infiltrazione nell'acqua di falda di prodotti chimici utilizzati per questo tipo di produzione*».

Aree verdi

Per quanto riguarda le aree verdi attrezzate, i commenti registrati si concentrano prevalentemente nelle maggiori aree urbanizzate, probabilmente perché si tratta dei contesti dove si sente di più la necessità di questo tipo di spazi, anche in conseguenza del perdurare della pandemia.

A Empoli vengono segnalati alcuni parchi che versano in condizioni di degrado a causa delle condizioni di manutenzione e, in alcuni casi, per la presunta presenza di spaccio, come nel caso del **Parco Mariambini**, che *«andrebbe riqualificato inserendo giochi per bambini, così da invogliare le persone ad andare ed evitare che vi si svolgano altri “traffici”, come invece avviene oggi»*. Altre aree verdi da riqualificare sono il **Parco della Rimembranza**, *«dove è stata fatta la ciclabile ma si continua a passare dal marciapiedi»*, e l'area di **viale IV Novembre**, dove sarebbe necessario *«sistemare la pavimentazione e piantare nuovamente gli alberi che sono stati tagliati, oltre a togliere le erbacce e riqualificare un po' tutta l'area»*.

A Montelupo viene segnalata invece una generale carenza di spazi verdi, che viene messa in relazione con la crescita eccessiva del tessuto urbano: *«a Montelupo si è costruito troppo, mancano spazi verdi. Si parla molto di piantare alberi per lo smog, forse si dovrebbe intervenire per piantarne di nuovi»*. Questa opinione non è condivisa da chi invece ritiene siano sufficienti per la popolazione locale: *«i parchi che ci sono, ovvero l'Ambrogiana e quello vicino a piazza dell'Unione Europea, sono sufficienti»*. Tra i luoghi da valorizzare, viene citato l'**Orto dei frati**, nei pressi dell'Ambrogiana: *«un bellissimo posto, ma poco frequentato e quindi un po' desolante. Si potrebbe intervenire recuperando le cappelle storiche e migliorando l'illuminazione»*.

Tra le proposte più di carattere generale, c'è quella di incrementare il numero di attività ed eventi all'interno dei parchi pubblici, eventualmente anche prevedendo la creazione di **parchi tematici**, *«da sfruttare anche in chiave turistica o comunque di attrazione del territorio»*.